


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

CHI FRENA IL PAESE

Non ci può essere crescita senza legalità, ha detto Mario Draghi. Mai parole furono più chiare, più appropriate e pertinenti, più dure verso chi ha governato - non governato, mal governato - l'Italia in questi anni. Più semplici, persino: chiunque, anche senza essere un accademico, può capire perfettamente di cosa stiamo parlando. Quel che frena l'economia, nel nostro Paese, è la corruzione. L'intreccio fra politica e affari, le cricche degli appalti e dei privilegi, l'assenza di regole e di controlli. La lieta assenza di regole, esibita come un vanto e un esempio. Non c'è chi trovi interesse da investire in un Paese dove la regola è la tangente, il taglieggiamento, il *do ut des*, dove lievitano i costi e i tempi delle opere pubbliche da realizzare ad esclusivo beneficio di chi lucra sui ritardi. E dove non c'è rischio d'impresa non c'è libertà d'impresa, dove non c'è libertà d'impresa non c'è reale concorrenza, dove non c'è concorrenza non servono i talenti e le qualità delle persone: serve il servilismo, il nepotismo, la corruttibilità. Dunque non c'è speranza per chi è giovane e sa fare le cose, non c'è futuro, non c'è crescita. In tutti i sensi: crescita economica, morale, culturale, non c'è progresso. Chi rimetterà in moto il sistema delle regole e delle responsabilità individuali e collettive rimetterà in moto il Paese. Non è un'equazione economica, un sofisticato calcolo da analisti il segreto che serve e risolleverebbe l'Italia: è l'onestà e la competenza dei *civil servant*, delle donne e degli uomini capaci di subordinare l'interesse personale

a quello di tutti.

Mai foto in negativo del berlusconismo fu più impietosa di questa, mai condanna più sintetica e definitiva. "Regole" e "responsabilità" sono le parole che il governatore della Banca d'Italia ha pronunciato più spesso: dieci, dodici volte. Il *leit motiv* di queste considerazioni finali che concludono il suo ciclo in Bankitalia e ne aprono, probabilmente, uno assai prestigioso in europa e nel mondo.

Fin dal principio, dal primo paragrafo: merito e indipendenza sono le condizioni della credibilità. Vale per Bankitalia, vale per tutti. Quel che farà funzionare il sistema bancario sarà la vigilanza: il rispetto delle regole. Se la sorveglianza sul patto di stabilità fosse stata effettiva non avremmo Grecia, Irlanda e Portogallo: «Non esistono scorciatoie. La risposta alla crisi del debito... sta nel senso di responsabilità e nel rispetto delle regole». A Carlo Azeglio Ciampi, seduto in prima fila, l'omaggio e il riconoscimento di aver fatto esattamente questo, nel corso della gravissima crisi degli anni Novanta. Su Lisbona, parlando a braccio: «Buone intenzioni, ma senza disciplina non si fanno progressi». Disciplina. Sul federalismo fiscale: «Può aiutare, a condizione che si preveda un serrato controllo di legalità sugli enti a cui il decentramento affida ampie responsabilità di spesa». Legalità, controllo. Di passaggio una stoccata diretta a Tremonti - per ridurre la spesa non è «consigliabile né credibile» procedere a tagli uniformi, bloccano la ripresa, bisogna fare come fece Padoa Schioppa, un esame approfondito, voce per voce, su efficienza e necessità - perché se la crescita e la produttività ristagnano ne risentono i lavoratori, i loro redditi, ed il Paese intero. Primo punto per rimettere in moto l'economia: l'efficienza della giustizia civile. «L'incertezza del funzionamento del processo è un fattore potente di attrito nel funzionamento dell'economia, oltre che di ingiustizia».

→ **SEGUE A PAGINA 21**

Duemilaundici Ora 150mila sottosegretari

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl. «Abbate Achille, sottosegretario alla Salute con delega alla Forfora. Abbate Ada, sottosegretario al Commercio Estero con delega alla Carta per Imballaggi Quella Che Si Fa Scoppiare Con le Dita. Abbate Agnese, sottosegretario all'Agricoltura con delega ai Nani da Giardino... no, aspetta, questa nomina ci conviene spaccettarla: sottosegretario all'Agricoltura con delega a Pisolo. Poi abbiamo Abbate Alessandro, sottosegretario a...». «Oppure potremmo fare come dice Ferrara». «Le primare anche noi?! Sei matto pensa che figura di cacca ci facciamo con gli elettori se vince uno di SeL». «Giusto, non ci avevo pensato». «Dov'ero rimasto? Abbate Beatrice, sottosegretario alle Attività Produttive con delega ai Pomodori col Riso». «Io ho sempre detto AL riso». «Quella è la delega di Abbondio Aristide: sottosegretario alle attività produttive con delega ai pomodori AL riso, mentre Abbate Beatrice sarà il nuovo Sottosegretario alle Attività Produttive con delega ai Pomodori Col Riso». «Non si profila un conflitto di attribuzione?». «Chiedilo a Marco Sesti». «E chi è?». «Il nuovo sottosegretario all'Istruzione con delega alle Preposizioni Articolate». «Comunque ora capisco perché al capo gli piacciono tanto le minorenni. Perché non votano». «La pianti di fare l'idiota? Abbiamo un sacco di lavoro! Abbondio Aristide, sottosegretario facciamo all'Ambiente con delega a... boh, dimmi una cosa che non gliene frega niente a nessuno». «L'Ambiente». «Sottosegretario all'Ambiente con delega all'Ambiente. Dunque, abbiamo fatto Abbate, Abbondio, poi chi c'è? Ah, sì, Abbagnale. Abbagnale Alfio lo possiamo nominare sottosegretario a...». «Eppure deve esserci un'altro modo per riconquistare i 150mila elettori che abbiamo perso». ❖

